

CONFCOOPERATIVE

Una rete di coop sociali per guardare al futuro

È la prima proposta avanzata dal nuovo direttivo della associazione di Brescia

BRESCIA Una dedizione al lavoro esemplare. Roberto Marcelli l'ha dimostrata e reclamata anche nel giorno del suo addio al vertice di Confcooperative Brescia. Quando con gli occhi pieni di lacrime per la commovente batteva i pugni sul tavolo invitando i suoi a non perdere di vista il valore aggiunto della cooperazione che sta, appunto, nel lavoro e nei sacrifici espressi dai soci.

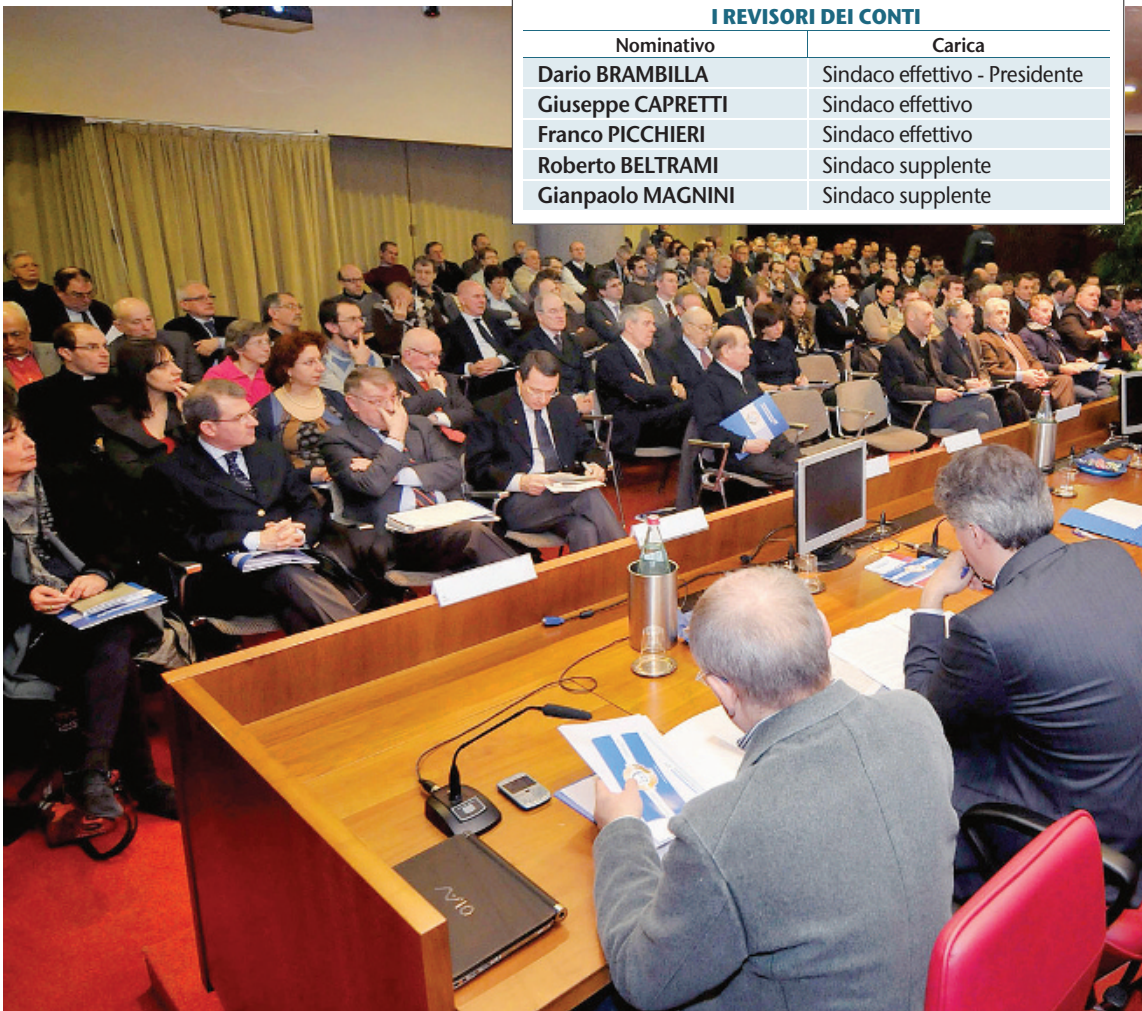
In quasi trenta pagine di intervento, l'ormai ex presidente dell'associazione di via XX Settembre ha dato il benvenuto ai suoi successori dissuadendoli a non cadere nell'errore della «professionalizzazione della rappresentanza»: altrimenti, ha spiegato «anche il mondo delle cooperative, così come quello della politica, si esporrà a danni difficilmente rimediabili». Marcelli ha dunque rammentato ai suoi l'importanza di «un impegno volontaristico» che porti il mondo delle cooperative «fuori da una crisi oltre la quale nulla sarà più come prima». Una sollecitazione che il neo presidente Marco Menni, eletto ieri dall'assemblea provinciale di Confcooperative insieme al nuovo consiglio, ha raccolto senza palesare alcun timore, anzi. Dimostrando una determinazione e una chiarezza di idee che si rispecchiano nel suo programma di iniziative. «Un progetto - come ha evidenziato lo stesso Menni - che resta aperto al lavoro costruttivo della futura classe dirigente».

Il documento base illustrato ieri dal nuovo consiglio propone quindi al primo punto la possibilità di costruire una serie di «Reti Cooperative Locali». «Pensiamo ad esempio al territorio della Valcamonica nella quale la cooperazione - ha spiegato il neo presidente - coinvolge più di 1.500 lavoratori e migliaia di soci, li non siamo secondi a nessuno. E ancora a "Brescia est" dove stiamo avviando il primo progetto pilota, con il supporto della Bcc locale e della ricca cooperazione sociale e agricola presente, oltre che di quelle sanitaria e dei servizi». L'obiettivo è quello di abbattere alcuni costi aziendali attraverso le economie di scala legate ai beni di largo consumo aziendale e attraverso la centralizzazione di alcune funzioni accessorie ai processi produttivi. «Dall'altra - ha aggiunto Menni - si possono moltiplicare i vantaggi per i soci e le famiglie attraverso un paniere di beni e servizi prodotti dalla rete cooperativa, offerti a prezzi calmierati».

Le altre sfide si chiamano invece «welfare», «sanità», «casa» e «formazione». «Sfide che dobbiamo raccogliere - ha evidenziato il nuovo leader di via XX Settembre - e che la nostra storia ci ha insegnato ad affrontare con la formula cooperativa del lavoro». Nessuno se lo dimenticherà.

Erminio Bissolotti

e.bissolotti@giornaledibrescia.it



In alto, da sinistra, il presidente uscente Roberto Marcelli e il suo successore Marco Menni (foto Paletti per Reporter)

IL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE

IL PRESIDENTE	
Nominativo	Riferimento
MARCO MENNI	Cooperazione
I CONSIGLIERI	
Nominativo	Riferimento
Marco BARESI	Latt. caseario zootecnico
Cristiano BELLI	Lavoro - Servizi - Cultura
Gianfranco BERGAMASCHI	Solidarietà sociale
Luigi Bruno BIANCHI	Consumo
Nerina CARLOTTI	Lavoro - Servizi - Cultura
Dario CIAPETTI	Sanità
Vincenza CORSINI	Solidarietà sociale
Rosangela DONZELLI	Solidarietà sociale
Alberto FEDELI	Solidarietà sociale
Alessandro FENAROLI	Cooperazione
Vincenzo GASPARI	Cooperazione
Davide GUAINAZZI	Agricolo
Angelo LINETTI	Solidarietà sociale
Vittorino LOSIO	Sanità
Valerio LUTEROTTI	Cooperazione
Massimiliano MALÈ	Solidarietà sociale
Roberto MARCELLI	Cooperazione
Giovita Fausto MARCHINI	Cooperazione
Fabio MENSI	Lavoro - Servizi - Cultura
Giuseppe MULÈ	Lavoro - Servizi - Cultura
Luigi PACE	Agricolo
Paolo PERCASSI	Mutue
Luca PERNA	Solidarietà sociale
Massimo PIVA	Solidarietà sociale
Mauro PORAZZI	Solidarietà sociale
Gisella PRICOCO	Solidarietà sociale
Maria RAUZI	Lavoro - Servizi - Cultura
Rosa ROSSI	Solidarietà sociale
Carlo RUGGERI	Banche Credito Coop.
Felice SCALVINI	Cooperazione
Giacomo TOMASINI	Abitazione
Pietro TOMASINI	Solidarietà sociale
Clara VITALE	Abitazione
Fabio VOLPI	Abitazione
Maurizio ZANI	Solidarietà sociale
I REVISORI DEI CONTI	
Nominativo	Carica
Dario BRAMBILLA	Sindaco effettivo - Presidente
Giuseppe CAPRETTI	Sindaco effettivo
Franco PICCHIERI	Sindaco effettivo
Roberto BELTRAMI	Sindaco supplente
Gianpaolo MAGNINI	Sindaco supplente

Azzi (Federkasse): «Non investiremo nei casinò finanziari ma sul territorio»

BRESCIA «La Bcc lavora sul territorio non certo nei casinò finanziari. Solo ritornando all'economia reale possiamo ridisegnare un modello sociale, mettendoci in gioco con i nostri valori». Non ha usato mezzi termini il presidente di Federkasse, Alessandro Azzi, nel confermare l'impegno delle Banche del credito cooperativo nell'ambito di Confcooperative Brescia. In fin dei conti, ha ribadito Azzi, anche «con questa scelta, dimostriamo che la Bcc c'è e vuole esserci per costruire un'Italia nuova».

Un'affermazione convinta e rinnovata. Dopotutto Roberto Marcelli si è prodigato in questi anni a coinvolgere il sistema delle banche cooperative in quella che può essere considerata oggi la casa naturale per un sistema di rete del credito vicino ai bisogni reali del territorio bresciano. Ma occorre ridisegnare il futuro. Azzi né è consapevole. E così lo ha ribadito anche al nuovo consiglio di Confcooperative perché «serve fare rete tra imprese, costruire filiere, capitalizzare, dando spazio a cultura e coesione». Tutti elementi che le Bcc hanno ritrovato nel loro modello di cooperativa. E non potrebbe essere diversamente per chi come Azzi attacca senza mezzi termini «la finanza killer e quella che opera nell'ombra, danneggiando situazioni sane che si adoperano per favorire lo sviluppo».

Tuttavia il presidente di Federkasse guarda oltre perché «va bene il rigore, anzi è necessario, ma poi per raccogliere occorre seminare. E noi oggi - ha continuato - dobbiamo assumerci la responsabilità di costruire, attraverso i nostri valori, un nuovo modello sociale e di coesione civile per avere prospettive di crescita. Il sistema italiano non può più permettersi ulteriori passi falsi».

Richiami forti e decisi che incitano all'ottimismo sono venuti anche dall'intervento di Don Angelo Chiappa che hanno incrociato il pensiero di Alessandro Azzi quando ha sostenuto che comunque «la crisi porterà progresso», ma solo a condizione che si lavori duro e sul serio. «Dunque rimbocchiamoci le maniche - ha concluso il "prete cooperatore" (così si è auto-definito dopo aver assistito a tre cambi alla guida di Confcooperative) - perché abbiamo un nuovo consiglio chiamato ad un gioco di squadra che dovrà essere vincente per affermare i nostri valori. Basta parlare di crisi che alimenta solo la crisi. Lavoriamo».



Alessandro Azzi

Valerio Pozzi



Sala gremita per l'assemblea di Confcooperative

Seicento associati per oltre un miliardo di ricavi

Una realtà bresciana che anche quest'anno conferma il suo primato in Italia

BRESCIA Un contenitore di valori, ma anche di numeri. Questa può essere definita Confcooperative Brescia. A sottolinearlo è stato il presidente regionale, Maurizio Ottolini, che ha ricordato la mission e la forza della sede bresciana, che si conferma anche quest'anno la prima in Italia. In effetti i numeri contano e pesano per una organizzazione che punta a svolgere un ruolo da protagonista a favore delle 594 cooperative associate e che nel 2010 hanno generato un fattura-

to di oltre 1,6 miliardi di euro. Un'economia, quella rappresentata da Confcooperative, che tra mille difficoltà, non conosce crisi se è vero che dal 2000 ad oggi il numero dei soci si è mantenuto pressoché costante ed il fatturato è raddoppiato (nel 2000 era pari a 759 milioni di euro). A tutto ciò vanno aggiunti i 117mila soci che dieci anni fa erano solo poco più di 6mila. In termini economici a far la parte del leone nel fatturato complessivo sono, nell'ordine, il set-

tore agricolo, della sanità e della solidarietà sociale, senza dimenticare che il sistema delle Bcc porta con sé una dote di quasi 35mila soci e 1.688 occupati. Ed è proprio il numero degli addetti nei diversi settori della cooperazione che fanno la differenza, passati dai 7mila del 2000 agli attuali 14.500. Inoltre, nonostante la crisi che spinge molte realtà a chiudere i battenti, guardando i dati aggregati, per le cooperative non è così, visto che molti settori man-

tengono, grazie alla propria organizzazione mutualistica, un saldo positivo rispetto a dieci anni fa. In questo senso è emblematico il caso delle cooperative che operano a favore della solidarietà sociale che sono passate da 178 a 276 unità e impiegano 10.212 addetti. In sofferenza solo quelle del settore abitazione ridottesi a 65 rispetto alle 176 del 2000, ma mantenendo, in un momento delicato per l'edilizia, oltre 2.000 soci per un fatturato di 58 milioni di euro. **v. p.**